

LA PRIMA COSA BELLA E LA PRIMA COSA BRUTTA

Ho sempre sentito dire che gli uomini di ogni età quando vedono per la prima volta

una cosa bella e grande restano a bocca aperta. Non per spirito di contraddizione, ma io devo confessare che quando da piccolo ho visto il mare per la prima volta sono rimasto tre giorni a bocca chiusa. Del resto, sapevo già cos'era per via dei mille disegni, foto e film visti alla tivù. E per i mille racconti ascoltati. Insomma, mi ero già fatto un'idea. Quella sera di agosto, sul pontile di Cesenatico, dev'essermi sembrato di vedere una cosa già vista. Magari credevo che il mare non ci fosse davvero, che fosse solo un sogno, una fantasia. O forse a farmi tacere fu l'apparizione semplice e solenne di quel silenzio davanti a me. Ma ero lo stesso molto emozionato. Emozionatissimo. Eppure sono rimasto a bocca chiusa. E non basta, perché le mie labbra si sono coperte in fretta di sottili screpolature.

Nei giorni seguenti la mamma mi invitò con dolcezza a tornare allegro e loquace, e tutte le sere prima di andare a letto mi spalmava le labbra col burrocacao. Invece mio babbo, all'accoglienza che facevo a un avvenimento lungamente preparato e desiderato, si innervosì un po'. Avrebbe voluto costringermi a parlare per forza, aprendomi la bocca chiusa e dolente e minacciando di riportarmi a Bologna su due piedi se non la smettevo con quel muso. Al che mia madre, con gli occhi lucidi, cercava di imburrare meglio che poteva anche le furie paterne. A ripensarci adesso, forse in cuor suo aveva già capito che quella bocca chiusa e quelle screpolature erano i primi segni della mia disabilità.

Nemo Menghini
Centro Socioriabilitativo Casa Rodari

Sezione racconti